

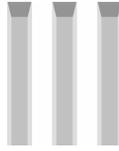
PIERO RATTALINO

Artur
Schnabel

—

L'INVENTORE

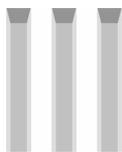




Inventori e riformatori

Nel *The Great Pianists* di Harold C. Schonberg (New York 1963) il capitolo dedicato ad Artur Schnabel è intitolato “L’uomo che inventò Beethoven”. Frase suggestiva, molto suggestiva. Ma che cosa significa, in concreto? E, più in generale, si può “inventare” Beethoven? O Bach? O Debussy? Si può. Ma l’inventore di Beethoven non è Schnabel: è Liszt. Liszt inventò Beethoven in due modi diversi: fece trionfare le sue *Sonate*, destinate alla esecuzione privata per un pubblico di invitati, le fece trionfare, dicevo, nelle grandi sale di concerto aperte a un pubblico pagante e non selezionato e, in secondo luogo, attribuì a Beethoven una funzione di cui Beethoven, pur incline com’era ad autostoricizzarsi, non aveva mai parlato e di cui non aveva molto probabilmente avuto mai una chiara coscienza.

L’invenzione di Beethoven avvenne in due modi diversi, come ho appena detto, e in due momenti diversi. Nel 1837 Liszt fece sensazione eseguendo in pubblico a Parigi la *Sonata* op. 106, mostruosamente lunga e concettualmente molto densa. Come scrisse Berlioz, recensendo l’avvenimento, “Liszt ebbe a che vedersela con un vero pubblico,

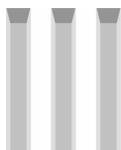


Filosofia del pianista-musicista

Il repertorio del pianoforte e il repertorio del violino differiscono sensibilmente fra di loro: le sonate rappresentano l'ossatura portante del repertorio violinistico, il repertorio pianistico è molto più vario. Nell'Ottocento e anche nei primi decenni del Novecento i violinisti rendevano più appetibili i loro programmi di recital inserendovi, accompagnati dal pianoforte, i concerti, e avevano a loro disposizione anche un elevato numero di pezzi brevi, molto virtuosistici o molto sentimentali, nonché di trascrizioni. Ma la vita concertistica non ignorava il violinista-musicista che metteva in programma soltanto sonate, tre o quattro. E questi violinisti si impegnavano inoltre nel trio con pianoforte e nel quartetto d'archi. Il pianista-musicista che si presentava con tre o quattro sonate o con l'equivalente delle sonate – *Kreiseriana* di Schumann, ad esempio – era più raro, ma aveva un suo spazio vitale. E Schnabel, grazie anche a Wolff, sfruttò fino in fondo la “specializzazione” verso la quale era naturalmente portato. Nella sua accorta strategia di costruzione della carriera commise un solo errore quando a diciannove anni, scrivendo un *Concerto* per pianoforte e orchestra, cercò di qualificarsi anche come pia-

nista-compositore. Il Concerto venne ascoltato privatamente da Arthur Nikisch, che lo lodò cortesemente: da lì partì la preziosa collaborazione del giovanissimo Schnabel con uno fra i maggiori direttori del momento. Ma Nikisch non disse mai il *Concerto* di Schnabel, che fu eseguito una sola volta, grazie all'iniziativa di un gruppo di amici che scritturarono addirittura, per una serata privata a inviti, i Filarmomici di Berlino. E quella sera Schnabel suonò anche il *Concerto* op. 16 di Paderewski.

Il *Concerto* di Schnabel era uno stranissimo frutto fuori stagione. Improvvisatorio ma non erratico come costruzione, elegante, brillante, spiritoso – un tema del Rondò finale è costruito sulla cellula di un tema, il tema dei *Tiri burloni di Till Eulenspiegel* di Strauss, che all'inizio del Novecento era già famosissimo. Ma lo stile è quello di un neorococò, tanto che non ci stupiremmo affatto se ci dicessero che è contemporaneo del *Concerto campestre* di Poulenc, di più che vent'anni posteriore. È invece contemporaneo del *Concerto n. 2* di Rachmaninov. E l'enorme successo di Rachmaninov spiega l'insuccesso di Schnabel anche al di là della disparità delle rispettive forze creative: era proprio il *tipo* di concerto che Schnabel proponeva, a condannarlo al dimenticatoio. E più tardi, quando i tempi sarebbero stati maturi per una resurrezione del derelitto, Schnabel non lo riprese e non ne fece una nuova versione (lo riprese senza fortuna Eduard Erdmann, troppo giovane per poter attirare l'attenzione sul pezzo). Schnabel riutilizzò il tema principale del finale nella sua *Sinfonia n. 3*, ...torturandolo con un trattamento, come si diceva allora, da musica al quadrato. La composizione del *Concerto*, strategicamente, fu di sicuro un lapsus calami. Ma



Repertorio concertistico

La Schnabel Music Foundation di Berlino ha in progetto di raccogliere e pubblicare il repertorio concertistico completo di Schnabel, ma per ora il lavoro, che si presenta molto difficile, non è stato neppure iniziato. Ho dunque cercato di elencare le composizioni eseguite da Schnabel in più di cinquant'anni di attività concertistica ricavando le relative notizie dalla biografia di Saerchinger e dalle cronologie di molte istituzioni musicali. Credo di essere riuscito ad avere un panorama quasi completo per quanto riguarda le composizioni per pianoforte solo, mentre so per certo di essere gravemente carente per quanto riguarda la musica da camera e i Lieder. In taluni casi ho reperito soltanto i nomi degli autori e non il titolo della composizione eseguita: ho perciò messo in elenco gli autori con un punto interrogativo.

Bach:

Concerto BWV 1061 per due pianoforti e archi, Concerto BWV 1063 per tre pianoforti e archi, Concerto brandeburghese n. 5 per flauto, violino, pianoforte e archi, Concerto italiano, Fantasia cromatica e fuga, Giga dalla Suite inglese n. 5, Partita n. 7, Preludio e fuga BWV 850, Toccata BWV 911, 912, 916

Beethoven:

Concerti op. 15, 19, 37, 58, 73 per pianoforte e orchestra, Concerto triplo per violino, violoncello, pianoforte e orchestra, op. 56, Fantasia op. 80 per pianoforte, coro e orchestra, Bagatella "Per Elisa", Bagatelle op. 33, 119, 126, Fantasia op. 77, Minuetti Wo O 10 n. 2 e 82, Polacca op. 89, Rondò Wo O 49, Rondò op. 51 nn. 1 e 2, Rondò a capriccio op. 129, tutte le Sonate, Variazioni

op. 34, 35, 120 e 32, Variazioni in do minore, tutte le Sonate per violino e pianoforte, tutte le Sonate e tutte le Variazioni per violoncello e pianoforte, tutti i Trii e le Variazioni Wo O 121a per trio, Sei Lieder op. 48 per canto e pianoforte

Brahms:

Concerti op. 15 e 83 per pianoforte e orchestra, Intermezzi op. 116 n. 4 e op. 117 n. 1, Pezzi op. 76 nn. 1-4, Pezzi op. 119, Rapsodie op. 79, Scherzo op. 4, Sonata op. 5, Variazioni e fuga su un tema di Händel op. 24, Sonate per violino e pianoforte op. 79, 100, 108, Sonate per violoncello e pianoforte op. 38 e 99, Trii op. 8, 87, 101, Quartetti op. 25, 26, 60, Quintetto op. 34, Liebesliedervalzer per quartetto vocale e pianoforte, Lieder per canto e pianoforte (?)

Discografia

Per la discografia di Artur Schnabel, nonché dei pianisti che seguiranno, il criterio è cambiato radicalmente: l'impresa di ricostruire esattamente tutte le etichette che hanno pubblicato, negli anni, le varie incisioni, reperire il numero di catalogo, segnalare la presenza di raccolte di varia natura ci è sembrata, oltre che di difficile realizzazione, praticamente inutile. La volatilità del mercato discografico, le continue ristampe, la sempre più ricca offerta di musica liquida, ci hanno suggerito di tagliare il nodo gordiano: ridurre le informazioni da dare al lettore all'essenziale, a quegli elementi univoci e necessari che permetteranno poi di compiere una ricerca volta all'ascolto o all'acquisto: e quindi abbiamo indicato il compositore, il titolo della composizione, la data e il luogo di incisione, e se essa deriva da un'esecuzione in studio (per HMV e RCA nella stragrande maggioranza dei casi) oppure dal vivo. Non manca, infine, una discografia dello Schnabel compositore, questa volta "alla vecchia maniera", con le etichette discografiche debitamente riportate. Segnaliamo, infine, per l'estrema utilità delle informazioni contenute, il sito della Schnabel Music Foundation (schnabelmusicfoundation.com).

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Pianoforte solo

Fantasia cromatica e Fuga in Re minore BWV 903 - Abbey Road Studios, Londra, 15-16 giugno 1948
- Incisione HMV

Suite inglese n. 5 in Mi minore BWV 810 - Giga - Friburgo, maggio 1905
- Rullo Welte-Mignon

Concerto italiano in Fa maggiore BWV 971 - Lane Bryant Building, NYC, 1922
- Rullo Ampico

Concerto italiano in Fa maggiore BWV 971 - Abbey Road Studios, Londra, 11 novembre 1938
- Incisione HMV

Toccata in Do minore BWV 911 - Abbey Road Studios, Londra, 24 novembre 1937
- Incisione HMV

Toccata in Re maggiore BWV 912 - Abbey Road Studios, Londra, 24 novembre 1937

- Incisione HMV

Toccata in Sol maggiore BWV 916 - Presto - Friburgo, maggio 1905
- Rullo Welte-Mignon

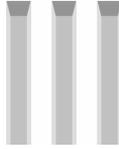
Il Clavicembalo ben temperato, libro I - Preludio e Fuga n. 5 in Re maggiore BWV 850 - Abbey Road Studios, Londra, 13 giugno 1950

- Incisione HMV

Con orchestra

Concerto per due pianoforte in Do minore BWV 1061 - Abbey Road Studios, Londra, 28 ottobre 1936 - Karl Ulrich Schnabel, pianoforte; London Symphony Orchestra, direttore Sir Adrian Boult

- Incisione HMV



Indice-sommario

Inventori e riformatori	1
Confronti	8
L'invenzione della nuova <i>Wiener Klassik</i>	18
Dalla Slesia a Vienna	26
In fuga verso l'utopia	36
Filosofia del pianista-musicista	45
Riformare Beethoven.	56
Beethoven riformato	66
Riforma o rivoluzione?	77
Da Beethoven a Mozart....	87
... e a Schubert	99
Prima e dopo la <i>Wiener Klassik</i>	110
Non possiamo scegliere	118
Epilogo	127
<i>Nota bibliografica</i>	133
<i>Repertorio concertistico</i>	136
<i>Discografia</i>	139